



COMUNICATO STAMPA
dichiarazioni del Segretario Generale, Giuseppe Caronia

Il giorno 2 luglio u.s. ho inviato, unitamente ai Segretari Generali di Filt/Cgil e Fit/Cisl, una lettera al Sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri, Dott. Gianni Letta, con la quale chiediamo un incontro in ordine agli effetti derivanti dalla privatizzazione di Tirrenia.

Se ci sarà finalmente concessa questa opportunità, dopo che avrò, assieme ai miei colleghi, affrontato le questioni relative al "lavoro" ed in particolare alle garanzie occupazionali e salariali dei dipendenti, è mio intendimento richiedere al Dott. Letta alcuni chiarimenti su una nota diramata il 30 Giugno scorso con la quale si dava comunicazione che il consiglio dei ministri, in attesa del "completamento delle procedure di dismissione" di Tirrenia, aveva approvato un decreto legge per "assicurare la regolarità del servizio pubblico di trasporto marittimo con le isole nel periodo di intenso traffico estivo".

Nonostante io abbia ormai una certa dimestichezza nell'interpretare il linguaggio a volte criptico della politica, non ho alcuna difficoltà ad ammettere che questa volta non ci ero riuscito.

Almeno sino a quando non ho appreso, da qualche autorevole indiscrezione, che il decreto in questione contenebbe anche la decisione di sciogliere i consigli di amministrazione di Tirrenia e di Siremar e di sostituire gli amministratori delegati delle due società con un amministratore unico di sicura fede Fintecna.

In che modo ciò possa però "assicurare la regolarità del servizio pubblico di trasporto marittimo con le isole nel periodo di intenso traffico estivo" francamente non riesco invece a comprenderlo.

Sono al contrario convinto che la rimozione dell'intero "*management*" comporta, invece, una destabilizzazione della Società con un grave pregiudizio in primo luogo all'operatività aziendale proprio nel corso dell'alta stagione che rappresenta il momento determinante per il conseguimento dei risultati commerciali dell'attività d'impresa e che non sono stati neanche propriamente valutati gli impatti negativi che tale iniziativa non potrà che avere sul processo di privatizzazione in corso e sulla stabilità industriale e finanziaria della società.

Ed è anche mia intenzione chiedere se la procedura di vendita fin qui perseguita sia effettivamente volta ad una valorizzazione della società e non sia, invece, semplicemente un adempimento fine a se stesso perseguito con l'obiettivo di procedere poi, una volta conclusa senza esito la procedura, ad una liquidazione degli *asset* della società a vantaggio di alcuni armatori privati che avrebbero, dallo smobilizzo della società, un beneficio diretto, corrispondente ad un grave danno per l'erario ed uno ancora più grave per i lavoratori che maggiormente ne subirebbero le drammatiche conseguenze.

Chiederò infine un chiarimento circa la credibilità e la congruità dell'offerta presentata dalla cordata Mediterranea Holding, (forse, come qualche arguto giornalista ha ipotizzato, è in questo ambito che risiedono le vere motivazioni del decreto) ma soprattutto quali siano in realtà le intenzioni di questa molto "eterogenea" *new-co* sulla sorte dei lavoratori visto che le rassicuranti dichiarazioni del socio pubblico e di maggioranza, dichiarazioni che pur ho apprezzato, sono state prontamente rettifiche, se non smentite, dagli altri soci privati i quali peraltro, avranno la effettiva "*governance*" della società.

Roma, 4 luglio 2010